

Gli effetti delle modifiche annunciate da Viale Trastevere colpiscono anche i prof di ruolo

Riforme, se pagano i supplenti

Meno posti disponibili con il riutilizzo degli esuberanti

Cancellazione delle supplenze brevi, taglio di un anno di scuola alle superiori, decontrattualizzazione del rapporto di lavoro. Sono questi i profili su cui stanno lavorando i tecnici del ministero dell'istruzione, in vista di quel pacchetto scuola su cui la decisione politica non è stata ancora presa. Non si sa ancora quale misura entrerà e quale sarà la forma degli atti normativi dei vari provvedimenti. E, nel caso in cui si faranno effettivamente dei tagli di spesa, se questi andranno a finanziare la riduzione del debito pubblico oppure l'insegnamento di materie aggiuntive. Sull'aumento dell'orario di servizio, con tutti i distinguo fatti dal sottosegretario **Roberto Reggi** (si veda *ItaliaOggi* di martedì scorso), sembra che il governo abbia intenzione di

prendere tempo.

Tra le varie opzioni in campo, quella di cancellare gradualmente le graduatorie di istituto di terza fascia. E di imporre ai docenti interni di farsi carico delle supplenze. Per fare questo, però, sarebbe necessario istituire lo straordinario obbligatorio. Ma qui la strada è tutta in salita. La Corte di giustizia europea, infatti, è costante nel ritenere che lo straordinario non possa essere preteso dal datore di lavoro se nel contratto di lavoro non ci sono clausole in tal senso. E poi lo straordinario bisogna pagarlo. A meno che non si imponga ai docenti, per legge, l'aumento delle ore di lavoro a parità di retribuzione. Ipotesi che comporterebbe la decontrattualizzazione della materia,

Tra i capitoli del pacchetto riforma, figura il taglio

dell'ultimo anno alle superiori. Che consentirebbe al governo di azzerare la spesa per le sostituzioni in quel segmento di scuola e di pagare l'incremento dello studio di altre discipline negli anni precedenti. Gli esuberanti che ne seguirebbero determinerebbero l'aumento esponenziale delle cosiddette ore a disposizione. E quindi, il 20% dei docenti delle superiori si vedrebbe, per così dire, degradato da titolare a tappabuchi.

In più, diminuendo il numero delle cattedre, diminuirebbe anche il numero delle supplenze annuali e temporanee fino al termine delle lezioni.

Infine, c'è la cancellazione della terza fascia delle graduatorie di istituto. E cioè la fascia dove vengono inclusi gli aspiranti docenti laureati, ma sprovvisti di abilitazione. Ipotesi che, di per sé, non determinerebbe alcun risparmio.

La spesa, infatti, deriva dalle supplenze e non dalla tipologia di graduatoria da dove vengono attinti i supplenti. Quanto alla gestione e organizzazione degli effetti dei tagli, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, la patata bollente verrebbe scaricata sui dirigenti scolastici. Che a quanto pare dovranno fare i conti con un'ulteriore difficoltà.

Per tagliare la spesa delle sostituzioni, infatti, il ministero dell'istruzione starebbe valutando l'ipotesi di reintrodurre il divieto di assumere supplenti per le assenze inferiori a 15 giorni. Ciò comporterebbe, inevitabilmente, un aumento esponenziale del fenomeno deterioro dello smistamento in altre classi, un po' per parte, degli alunni delle classi dove il titolare è assente.

—© Riproduzione riservata—

DI SANDRA CARDI

